

Prié de présenter les documents du navire saisi, Maestracci répond ne pas les avoir emportés avec lui, ces documents étant restés auprès du Capitaine Simonpietri pour la propre sécurité des personnes chargées de garder la prise, en raison des propos tenus entre eux par les marins raguséens et entendus par un des marins du corsaire qui comprenait la langue illyrienne. L'équipage projetait en effet, une fois en haute mer, de jeter par dessus bord les personnes placées à bord de leur bateau puis de s'enfuir⁴².

⁴² « L'anno mille settecento novanta cinque. li sei del mese di novembre, all'ore sette sonate della matina sul molo di questa città. Noi Salvatore Franceschi uno degl'ufficiali municipali di questa città, e conservatore di sanità, Angelo Matteo Paccioni preposto di sanità, sull'avviso di Luigi Gamba guardia di marina e di sanità, di che essendo ieri sera arrivato in questo porto un brigantino di nazione raguseo, che dicesi essere stato predato da un corsaro corso con bandiera inglese, e sapendo essere venuto in contumacia gli furono poste quattro guardie, ed uno schifo di vista, essendo il corsaro tuttavia nel suo corso, essendoci trasportati nel molo sudetto accompagnati del Signor Anton Giuseppe Saettoni cancelliere, e scortati dal detto Gamba nel modo sudetto e per la voce del detto Gamba abbiamo fatto venire a terra il capitano di presa, che si trova sopra il detto brigantino predato, e nella distanza ordinaria per la contumacia gl'abbiamo dato il giuramento di dire la verità, conforme giura; interrogato del suo nome, cognome, patria, ed età, ha detto chiamarsi Ambroggio Maestracci di questa città, ed avere anni venti sette circa; interrogato quanto tempo è che manca da questo porto e come chiamasi il corsaro e qual sia il nome del capitano del medesimo corsaro, ha detto che manca da questa città da venti due giorni a oggi il corsaro chiamasi Santa Devota comandato dal Cap. Giovanni Simonpietri del Cagnano del Capocorso, ed esso dichiarante tiene sopra il detto corsaro il titolo di tenente e presentemente trovasi in qualità di capitano di presa sopra il detto brigantino predato; interrogato dove ha arrestato il detto brigantino, ha detto all'isola di San Pietro di Sardegna, distante venti miglia di nostro, essendo carico di ferro, acciaio, teleria e canapa, e quattro botti di bottocci. Interrogato se allorquando ha arrestato il detto brigantino il capitano del medesimo ha fatta alcuna insistenza ha detto che subito gl'ha prestata ubbidienza; interrogato se hanno richiesto al capitano del brigantino da dove venisse e dove andasse ha detto che sì, e che gli fu risposto, che veniva da Trieste, ed andava a carico dei sudditi veneziani a Barcellona; interrogato con qual paviglione ha abbordato detto brigantino ha detto con bandiera Repubblicana francese; interrogato se ha presi, ed esaminati li scritti del detto capitano predato, ha detto che sì; interrogato come ha trovate le sue spedizioni, e polize di carico, contratto, e manifesto, ha detto avere ritrovato il tutto per Barcellona; interrogato se aveva altre differenti spedizioni o polize di carico, ha detto che il detto capitano ha risposto non averne altri ma asserì d'aver inteso dal suo mercante che col tempo le dette mercanzie sarebbero passate in Francia, e che sopra d'una tal proposizione ne ha fatto una dichiarazione per scritto; la qual dichiarazione dice però esser stata annullata mediante un'altra dichiarazione passata fra il capitano del corsaro ed il capitano del detto brigantino, qual dichiarazione fatta il capitano del corsaro ha alzato il padiglione inglese, e l'ha

C'est ensuite au tour du capitaine du brigantin saisi de venir à terre, après avoir été appelé par le garde de marine Gamba. Jurant de dire la vérité, il décline son identité, déclarant s'appeler Antonio Copsich, être âgé de 36 ans et natif de Raguse. Il confirme être parti de Trieste à destination de Barcelone, pour le compte de marchands vénitiens, chargé de chanvre, fer, acier, toile et boutons (?). Interrogé pour savoir dans quelle eau il a été saisi, il déclare que cela s'est passé à vingt milles au sud de l'île San Pietro en Sardaigne, à dix heures du soir. Mais à partir d'ici, la version du capitaine Copsich diffère notablement de celle donnée par Maestracci.

Il dit en effet avoir été abordé sans aucun drapeau, les marins du corsaire lui ayant déclaré être républicains, avoir quitté Marseille depuis 45 jours, et il les a reconnus à leur cocarde. S'étant immédiatement soumis aux injonctions, Copsich s'est rendu avec son canot à bord du corsaire où il a été interrogé par le capitaine de ce dernier. N'ayant pas porté ses documents avec lui, il regagnason bord, rejoint ensuite par le capitaine du corsaire avec deux de ses officiers sur leur chaloupe. Ayant examiné les documents montrant que le brigantin était en route vers Barcelone, ceux-ci déclarèrent qu'ils avaient reçu des ordres de l'assemblée nationale française d'arrêter tous les navires, quelle que soit leur nationalité, et de les conduire à Toulon afin d'en rendre compte au chef de la dite assemblée. Ils ajoutèrent que s'il faisait une déclaration par écrit en disant que ces marchandises étaient destinées à la France, alors ils l'auraient laissé partir, d'autant plus qu'il était très difficile de traverser ces mers en raison du nombre de corsaires anglais qui s'y trouvaient. Interrogé pour savoir ce qu'il répondit à de telles propositions, Copsich déclara ne pas pouvoir dire autre chose que ce qui était porté sur les documents qu'ils venaient de lui prendre, à la suite de quoi le capitaine du corsaire s'en retourna à son bord.

A deux heures et demie du matin, ce dernier lui envoya six hommes armés puis le corsaire prit le large, jusqu'au matin, où il revint et l'aborda, l'équipage sautant à son bord avec le sabre à la main, en exigeant de lui d'autres écrits ou lettres, ce à quoi Copsich répondit ne rien

assicurato con il solito colpo di cannone; gl'abbiamo richiesto di presentarci tutti li scritti, e dichiarazione per profumarsi, ha detto non averli presso di lui, ma ritrovarsi presso del detto capitano del corsaro; interrogato perche non ha portato detti scritti presso di lui, ha detto averli tratenuti il detto capitano del corsaro per propria sicurezza dei custodi della preda sudetta, per aver inteso dire uno dei marinari del corsaro sudetto, che intende la lingua lirica, dai marinari predati che hanno detto fra loro, che allorquando sarebbero stati in alto mare avrebbero affogati i custodi della detta preda, e di poi se ne sarebbero fuggiti, e per tale ragione dice d'aversi tenuto i detti scritti (...)».

avoir d'autre. Les marins du corsaire commencèrent alors à fomenter sur le bâtiment raguséen une espèce de rébellion, en disant qu'ils voulaient couper la tête à leur capitaine et à son lieutenant, et attacher Copsich au canon. Ayant été effrayé et de peur de perdre la vie, il leur fit alors toutes les déclarations qu'ils voulurent, craignant d'être coupé en morceaux, les considérant comme des Républicains qui étaient depuis 45 jours en mer sans avoir fait de prises. Après qu'il eut fait cette déclaration par force, ils se déclarèrent aussitôt anglais. Le capitaine Simpnpietri emmena alors le capitaine Copsich dans la chambre de ce dernier et lui demanda de ne pas contredire, à son arrivée à Bastia, la déclaration qu'il venait de faire, en lui disant qu'il lui donnerait, en plus du paiement de son affrètement, un cadeau de cinq cents sequins.

Pour toutes ces raisons, le capitaine Copsich s'élève contre ces procédés et nomme comme son consul à Bastia le consul de Malte dans la ville, Fabiano de Franceschi. Ne pouvant fournir aux responsables de la santé de Bastia le certificat délivré à son port de départ le 9 septembre, ceux-ci lui ordonnèrent alors une quarantaine d'observation de huit jours et lui assignèrent quatre gardes, un à son bord et trois sur une chaloupe⁴³.

⁴³ « (...) in seguito per la voce del detto Gamba abbiamo fatto venire a terra il Capitano Raguseo al quale datoli il giuramento di dire la verità conforme giura interrogato del suo nome, cognome, patria ed età, ha detto chiamarsi capitano Antonio Copsich raguseo di anni trenta sei ; interrogato da dove viene ha detto da Trieste ; interrogato di cosa sia carico ha detto di canapa, ferramenti, acciai, e telarie e quattro botti potacci ; interrogato a chi appartengono le dette robe ha detto ai sudditi venetiani ; interrogato per dove andava, ha detto per Barcellona ; interrogato in qual acqua è stato predato dal detto corsaro, ha detto venti miglia distante dall'isola di San Pietro in Sardegna, a mezzo giorno, all'ore dieci di sera ; interrogato con qual bandiera è stato predato, ha detto senz'alcuna bandiera, e che gli dissero ch'erano repubblicani, e ch'erano quaranta cinque giorni che mancavano da Marsiglia, e ch'essi l'ha riconosciuti alle coccarde ; interrogato se ha subito prestata ubbidienza al detto corsaro, ha detto che sì e che s'è portato colla sua lancia nel bordo del detto corsaro ; dopo di questo, interrogato cosa è seguito ha detto che il capitano del corsaro le ha domandato da dove veniva, e dove andava, richiedendogli le sue carte, che gli rispose venire da Trieste, e che andava a Barcellona, e che in quanto ai scritti in quel momento non l'aveva presso di lui, ma che se li volevano non avevano che andare al suo bordo ; allora il detto capitano del corsaro con due dei suoi ufficiali con la loro scialuppa andarono al suo bordo, avendo preso tutti i scritti, ed esaminatili, ed avendo veduto che tutte le dette spedizioni erano per Barcellona le dissero che avevano ordine dall'assemblea nazionale francese di arrestare tutti i bastimenti di qualunque nazione, e di portarli in Tolone, e di renderne conto al capo della detta assemblea, le dissero che se lui gli avesse fatta una dichiarazione per iscritto, che queste mercanzie erano per Francia, che allora l'avrebbero

Ce n'est cependant qu'au bout de cinq jours, le 11 novembre, que la quarantaine du brigantin de Raguse fut levée, après que le capitaine Copsich, le garde placé à son bord et ceux de la chaloupe de surveillance aient été dûment interrogés sur l'absence de toute communication avec l'extérieur, et sur le parfait état de santé des membres d'équipage. Les marins et officiers purent alors tous descendre à terre, pour une escale imprévue, après plus de deux mois de mer... Nous ignorons le sort qui fut réservé à la cargaison du brigantin et si la prise fut jugée valable par les autorités après le recours formulé par le capitaine Copsich auprès du consul de Malte à Bastia. Mais quelques jours plus tard, le 25 du mois, l'arrivée du corsaire commandé par Giovanni Simonpietri entraîna une nouvelle procédure d'interrogatoire. C'est encore sur le môle du port que les responsables de la Santé de Bastia, les susdits Franceschi et

licenziato, tanto piu ch'è difficile di portarvirci per la quantità dei corsari inglesi, che sono in questo mare ; interrogato ciò che rispose a tali propositi, risponde che esso li disse non avere altri scritti che quelli che l'avevano preso, e che non poteva fare veruna dichiarazione secondo la richiesta fattane, allora il capitano del corsaro se n'andò al suo bordo. All'ore due, e mezza dopo la mezza notte li mandò sei uomini armati, ed il detto corsaro si allargò sino alla mattina, il corsaro la detta mattina s'è attrocato, a bordo, ed allora l'equipaggio è saltato sopra del suo bordo colle sciabole alla mano, minacciandolo di volere altri scritti, e lettere, al che le rispose ch'esso non aveva nè scritti, ne lettere, allora hanno incominciato a promuovere sopra il detto bastimento una specie di ribellione, dicendo che volevano tagliar la testa al capitano del corsaro, ed al tenente, ed ad esso capitano predato legarlo al cannone ; allora essendo rimasto impavorito col timore di perder la vita, e con tal timore le fece tutte quelle dichiarazioni che volevano dubitando d'esser tagliato a pezzi, considerandoli come repubblicani, ch'erano quaranta cinque giorni in mare senz'aver fatto prede, altrettanto, e con maggior ragione li concuteva un tal timore, e dopo di che l'ebbe fatta per forza come sopra la detta dichiarazione fù allora che si dichiararono inglesi, dopo di che il detto capitano del corsaro ha ritirato nella camera di detto capitano predato, e gl'ha detto di non contradirlo all'arrivo in Bastia, sopra la detta dichiarazione fattagli, che al di più del suo nolito l'avrebbe fatto un regalo di cinque cento zecchini, che perciò egli protesta tutti li suoi danni, spese ed interessi, tanto per lui, che per il suo equipaggio, nave e mercanzie e tutt'altro che potrebbe succedergli, ed ha richiesto e nominato per suo console al Signor Fabiano de Franceschi console generale di Malta in questa città ed avendogli richiesto le sue spedizioni per profumarle, ha detto di non aver altro che la patente di sanità, la quale abbiamo ordinato che sarebbe profumata, e dopo essere stata profumata abbiamo riconosciuto, che incomincia noi provvisori della Sanità sottoscritto Giuseppe Antonio Sticcatti regio cancelliere in data del nove del mese di settembre ultimo scorso ; dopo di che abbiamo intimata la quarantena d'osservazione d'otto giorni, a qual effetto l'abbiamo deputate quattro guardie, una sul bordo, e tre sopra d'un schifo, cio fatto abbiamo chiuso il presente processo verbale (...) ».

Paccioni, assistés de Arcangelo Izzo, autre préposé, et du chancelier Saettoni, demandèrent au gardien Luigi Gamba de faire venir à terre notre capitaine corsaire de Cagnano, lequel, à la distance réglementaire, répondit à l'interrogatoire (illustration n° 3).

Il déclina son identité et origine, déclara être âgé de 26 ans⁴⁴ et exercer les fonctions de capitaine du corsaire nommé Santa Devota, comptant 27 hommes d'équipage (!). Parti de Bastia depuis le 16 octobre, il a navigué entre Sardaigne, « Barbarie » et Corse. Interrogé si, depuis son départ, il a communiqué avec des bâtiments suspects de contagion, il déclare avoir pris, le 27 ou 28 du mois dernier, ne se souvenant pas précisément du jour, un bâtiment de Raguse en provenance de Trieste (celui du capitaine Copsich), puis, le 30 du mois, un bâtiment maltais venant de Tunis dont il ignore le trajet ou sort après qu'il eut cargué ses voiles. Le capitaine en second de ce bateau est à son bord mais les documents sont restés, scellés, sur la prise. Tous les marins du navire maltais jouissaient d'une parfaite santé, et la patente délivrée au port de départ était en bonne et dûe forme. Interrogé pour savoir s'il a visité d'autres bâtiments ou fréquenté d'autres ports, Simonpietri déclare être monté à bord d'autres navires venant de Naples et Trieste et être entré à Porto Conte et Vignola (Sardaigne), sans aucune sorte de communication, puis, de retour en Corse, à Tizzano, toujours sans communication, et être enfin rentré à Ajaccio. Là, on lui plaça un garde à son bord, qu'il conserve toujours, ainsi qu'un garde à terre chargé de le surveiller. Il déclare enfin que tous ses marins sont en parfaite santé⁴⁵.

⁴⁴ Bien que les registres paroissiaux indiquent bien 1767 comme son année de naissance. Il a donc 28 ans.

⁴⁵ « (...) abbiamo fatto venire a terra il capitano del detto corsaro e nella distanza ordinaria per la contumacia le abbiamo dato il giuramento di dire la verità conforme ha giurato e interrogato del suo nome, cognome, patria e qualità ha detto Giovanni Simon Pietri del Cagnano di Capocorso d'anni ventisei e capitano del corsaro nominato Santa Devota. Interrogato quanti sono d'equipaggio ha detto ventisette. Interrogato quanto è che manca da questo porto ha detto del sedeci del scorso mese d'ottobre. Interrogato ove ha consumato il corso del suo viaggio, ha detto verso la Sardegna e la Barbaria e la Corsica. Interrogato se ha in questo frà tempo comunicato con bastimenti sospetti ha detto che fino dei ventisette in ventiotto del scorso mese d'ottobre, non sovenendosi precisamente del giorno certo, ha predato un bastimento raguseo proveniente da Trieste, il giorno trenta del medesimo ha predato altro bastimento maltese proveniente da Tunisi del qual bastimento dopo averlo ammarinato ne ignora tuttavia il di lui tragito o fortuna. Interrogato del detto bastimento maltese ha alcuno nel suo bordo ha detto che ci ha il capitano in secondo. Interrogato se ha spedizioni del detto bastimento predato dice averle lassate sigillate sopra la preda. Interrogato se tutte quelle gente godevano salute ha detto che sì, e che

C'est ensuite le capitaine en second du navire capturé qui est invité par les autorités municipales à venir sur le môle de Bastia. Il déclare s'appeler Michele Rossi, être maltais et âgé de 24 ans, et exercer les fonctions de second sur la polacre maltaise l'Assunta, commandée par le capitaine Giovanni di Lucca, dont il ignore le destin. Il confirme les dires de Simonpietri, déclare avoir quitté Tunis le 19 octobre dernier et précise que la polacre comptait 11 hommes d'équipage et un marchand, pour le compte duquel ils transportaient de l'orge à Palamos (Espagne).

On invite ensuite à témoigner le garde placé à bord du corsaire de Simonpietri lors de son escale à Ajaccio. Il s'appelle Antonio Brusco d'Ajaccio, est âgé de 30 ans, et exerce les fonctions de garde de santé, ayant été placé à bord du corsaire Santa Devota sur ordre de la municipalité d'Ajaccio, et s'y trouve depuis 12 jours. Il confirme l'observation par Simonpietri des règlements sanitaires en usage et la parfaite santé de l'équipage.

Suite à cela, la commission de santé se rendit dans la rade du Porto Vecchio de Bastia afin d'y placer en quarantaine le corsaire ; l'espace réduit où le bateau aurait pu accoster étant déjà occupé par un « nouveau » bateau⁴⁶, on pensa le laisser en mer et lui placer quatre gardes à terre. Puis la commission se rendit à Toga, examina les lieux, et décida finalement de l'y envoyer. Le navire fut tiré à terre, et la commission intima un ordre de quarantaine à tout l'équipage, sous la surveillance des susdits quatre gardes, placés à une distance convenable.

C'est donc le 25 novembre que s'arrêtent les documents relatifs à Giovanni Simonpietri pour l'année 1795. Et nous allons le retrouver neuf mois plus tard, lorsque reprend son journal de bord. Entre temps Pascal Paoli a quitté la Corse pour Londres (15 octobre 1795), Bonaparte a été nommé général de division puis commandant en chef de l'armée d'Italie (2 mars 1796), et collectionne les victoires (Mondovi, Lodi, entrée à Milan, Castiglione).

Nous retranscrivons ci-dessous la dernière partie du journal :

aveano la loro patente netta. Interrogato se ha commerciato con altro bastimento ha detto di aver visitato altri bastimenti provenienti da Napoli e Trieste. Interrogato se ha approdato in alcun porto, ha detto di avere approdato in Porto Conte da colà ha toccato in Vignola senza alcuna sorte di comunicazione, indi in Tizzani in Corsica senza alcuna comunicazione, inseguito in Ajaccio ove li fu posto una guardia di vista ed una al suo bordo che conserva. Interrogato se nel suo bordo godono perfetta salute ha detto che sì (...) ».

⁴⁶ Le terme de « nuovo bastimento » suggère l'idée d'un bateau en construction, puisque nous savons par ailleurs que l'anse de Porto Vecchio servait aussi aux charpentiers de marine bastiais.

« Bastia le 12 août 1796

Note des frais pour la felouque depuis
qu'elle est aux frais du Roi

d'abord pour du suif	29
et ensuite pour des expéditions	25.10
tissus	3
gros fil et toile pour arranger la grande voile	6.4
cartouches de mousquet	9.15
frais d'assistance au corsaire pour l'embarquement	8
huile pour la lumière	18
pour deux cargues	2.15
pour un homme disparu	7
pour réparer les armes à Bonifacio	12
pour des joncs	1.10
pour du vinaigre	2.10
pour quatre boulets de canon	1.4

	107.8

à Bonifacio pour une rame	5.8
à Ajaccio pour des toiles	56.10
pour une « boccacia »	32.4
pour réparer deux « batiggi »	2
pour réparer le timon	3
pour une tirette	1.10
suif pour enduire	18.18
pour le timon neuf et un peu de réparations pour la f(e)l(ouque)	15
dépensé pour « internaciola »	6
dépensé pour des petites cordes de la f(e)l(ouque)	2.14

Bastia le 18 août 1796

Note de l'argent que je consigne à
l'équipage après l'avance

D'abord les « Maonesi » ⁴⁷ pour « golette » payées à son compte	19
donné à Ajaccio d'abord	
Giovanni Ponci	8.8
Matteo Orio	5.8
Giuseppe Gioli	8.8
Giovanni Cordone	8.8
Vincenzo Lerica	9
Salvadore Terenzo	9
Luigi Napolitano	5.8
Francesco Raisi	5.8
Stefano Compagnia	5.8
Luigi Vela	5.8
Angelo Volpaldo	5.8
Micheli Fermusa	5.8
Michici Imperiale	5.8
Giovanni defarchi	6
et encore Giovanni Ponci	6
Salvadore Dorenzi	6
Micheli fermusa	6
Francesco Raisi à Bonifacio	6
Angelo Volpaldi	6
Vincenzo Lerica	6
Luici Matrone	6
Michici	6
à Ajaccio et encore donné comme ci- contre	

⁴⁷ « Maonesi » pour habitants de Mahon, capitale de l'île de Minorque.

Michici Imperiale	
Francesco Risi	6
Stefano Compagnia	6
Vincenzo Lerica	6
Francesco Crisfari	6
le mousse	3
Micheli Fermusa	6
Matteo Riomaggiore	6
Giovanni far(...)	11.8
Salvadore Dorenzi	6
Bastia le 18 août 1796	

Journal de la felouque la Santa Maria Caterina commandée par le Capitaine Giovanni Simonpietri de Cagnano au Cap Corse pour le compte de Sa Majesté B(ritannique).

Donné à Porto Torres aux marins

Vincenzo Lerica	3 pièces
Matteo Rio	2 pièces
Giovanni Cardon	2 pièces
Antonio Volpardo	1 pièce
Antone Michici	1 pièce

le 18 : à dix heures du soir, départ de Bastia uni à deux autres corsaires et à six bâtiments marchands, devant les escorter jusqu'à Ajaccio, faisant route par le Cap Corse avec une légère brise de terre.

le 19 : à quatre heures du matin j'ai mouillé à Porticciolo avec les bâtiments marchands, où je suis resté durant une heure et demie et ensuite j'ai continué ma course. A onze heures nous avons mouillé à Santa Maria⁴⁸ en raison des vents contraires, où nous sommes demeurés toute la journée ; et à sept heures du soir nous sommes partis continuant notre route, et à neuf heures nous avons mouillé à Barcaggio à cause du vent contraire.

le 20 : à deux heures du matin, partis dudit lieu navigant vers l'Ouest ; à six heures devant la pointe de Minerbio donné la chasse à un bâtiment qui se refugia vers la terre, où nous sommes allés, et avons reconnu que c'était un bâtiment corso-anglais. A huit heures, passés au milieu du transport au large du golfe de Saint Florent ; à quatre heures de l'après-midi, sur les hauteurs de l'île

Rousse, relevé un bâtiment (à voile) latin(e) qui navigait vers l'Ouest, nous lui avons donné la chasse et après l'avoir rattrapé j'ai reconnu que c'était un navire espagnol parti de Saint Florent à destination de la Catalogne nous l'avons laissé aller à son destin. A sept heures du soir entrés à Calvi nous nous sommes présentés aux ordres.

le 21 : demeurés à Calvi en raison du vent contraire.

le 22 : à six heures du matin partis dudit lieu continuant notre route. A huit heures donné la chasse à deux petits « guzzi » qui se réfugièrent vers la terre où je me rendis pour les visiter et ils étaient de Capraia. A dix heures je donnai la chasse à un bâtiment (à voile) carré(e), et je reconnus que c'était un chébec ture. A six heures de l'après-midi j'ancrai à Garganello(?)⁴⁹, uni aux bâtiments d'escorte.

le 23 : à cinq heures du matin partis dudit lieu continuant notre route. A huit heures je relevai un bâtiment (à voile) latin(e) que j'allai visiter et c'était un génois ; il me dit que dans le golfe de Sagone il y avait un (navire) républicain où, restant unis avec le Capitaine Cambiaggi, nous nous sommes rendus et avons visité toutes les criques mais nous ne l'avons pas vu parce qu'il n'y était pas. A cinq heures de l'après-midi nous sommes entrés à Ajaccio.

le 24 : demeuré au dit lieu, attendu l'ordre du Général.

le 25 : idem comme ci-dessus.

le 26 : idem comme ci-dessus.

le 27 : reçu les ordres du Général.

le 28 : à sept heures du soir partis d'Ajaccio unis avec le chébec, navigant vers le midi avec le vent du large.

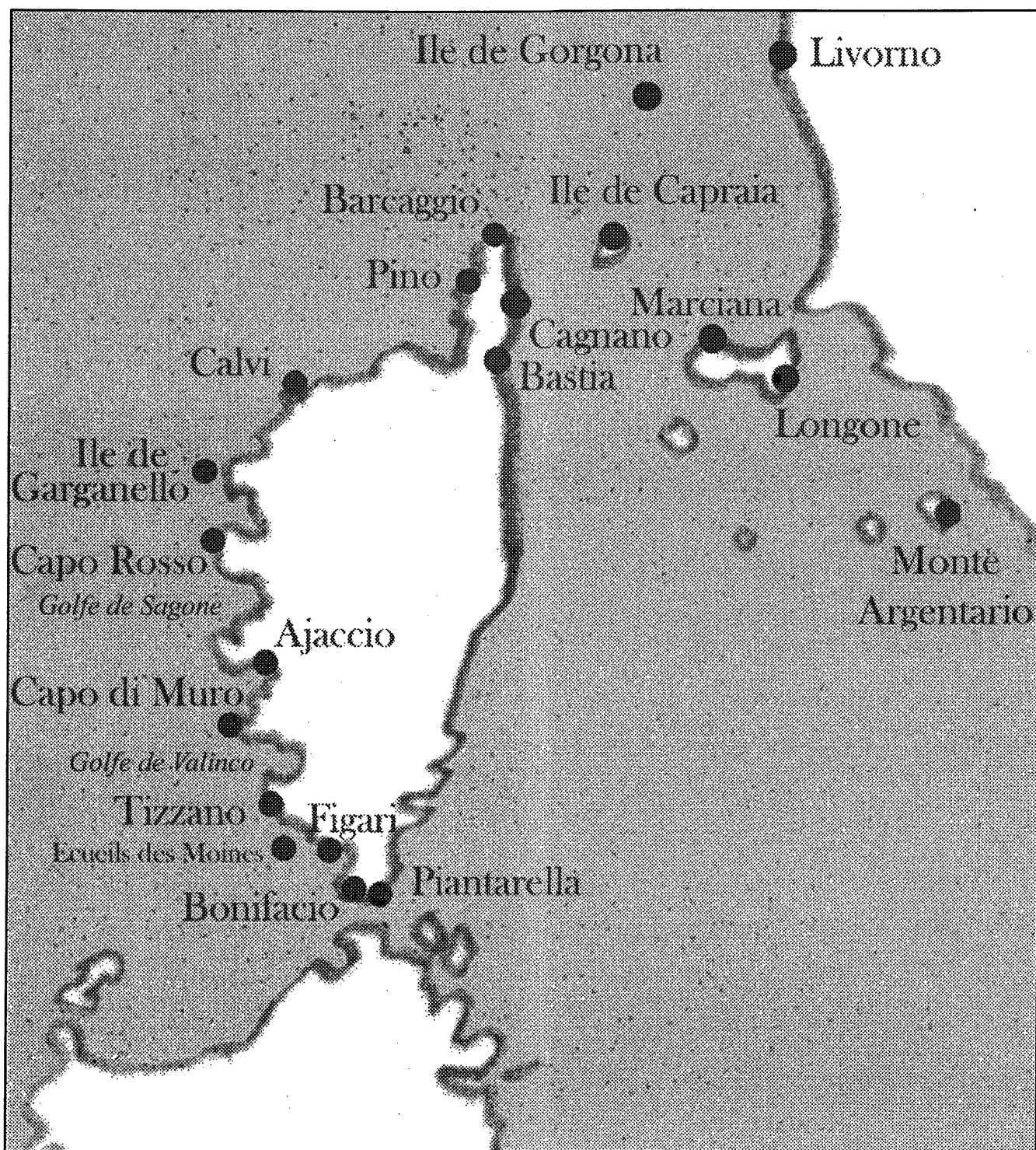
le 29 : au lever du jour, devant Capo di Muro. A neuf heures du matin entrés à Tizzano avec le « guzzone ». A dix heures on vit passer le chébec mais on ne put sortir en raison du vent du large.

le 30 : à cinq heures du matin partis dudit lieu, à huit heures relevé un bâtiment (à voile) carré(e) vers la côte de Sardaigne ; s'étant approchés nous nous sommes aperçus que c'était le chébec et nous nous sommes rendus ensemble à Bonifacio à onze heures du matin.

le 31 : demeuré au dit lieu.

⁴⁸ Sans doute Santa Maria della Chiapella.

⁴⁹ Nous avons lu « Gerguno » mais il ne subsiste que peu de doute sur ce point, l'îlot de l'actuelle réserve de Scandola se trouvant bien sur la route de Simonpietri.



Carte des lieux signalés dans le journal de bord.

le 1er septembre : à cinq heures du matin, partis dudit lieu avec le chébec, à dix heures du matin entrés à l'île Maddalena en raison du fort vent d'ouest. A six heures du soir partis dudit lieu.

le 2 : à huit heures entrés à Bonifacio uni aux autres corsaires.

le 3 : demeuré au dit lieu.

le 4 : idem.

le 5 : à six heures de l'après-midi partis pour relever le bâtiment.

le 6 : à huit heures du matin arrivés (?) aux Monici⁵⁰, que nous avons visité après avoir débarqué. A deux heures de l'après-midi arrivés à Bonifacio.

le 7 : à cinq heures du matin partis dudit lieu avec le brick et le chébec, à huit heures entré à Lungosardo⁵¹ où je suis resté une heure puis départ vers la Maddalena.

le 8 : partis dudit lieu à six heures du matin où le brick laissa une ancre ; il me fut ordonné d'aller la prendre et à ce moment apparut un corsaire français qui, n'étant pas prêt, prit la fuite. Partis à huit heures du soir et croisé dans les îles mais on ne le repéra pas.

le 9 : sur les hauteurs de la Caprera où je fus appelé par le commandant qui m'ordonna de suivre les ordres reçus par écrit. A six heures de l'après-midi mouillé dans ces îles à cause du vent contraire.

le 10 : à cinq heures parti dudit lieu, à deux heures de l'après-midi entré à Bonifacio.

le 11 : parti dudit lieu sur ordre du commandant devant porter un (pli) exprès en Sardaigne (?) navigant avec de petits vents d'Ouest ; à neuf heures (?) mouillé à l'Isola Rossa en raison du vent contraire.

le 12 : à cinq heures partis dudit lieu avec brise de terre. A deux heures de l'après-midi arrivés à Porto Conte où nous n'avons pas été admis à libre pratique, à neuf heures le consul est venu.

le 13 : au dit lieu toujours en contumace où nous avons pris une petite provision et à huit heures

nous sommes partis navigant au Nord-Est avec vent de Nord-Ouest.

le 14 : au lever du jour devant Castelsardo continuant la dite route sans relever aucun bâtiment et à huit heures du soir entrés à Bonifacio.

le 15 : allé prendre les ordres du commandant où je reçus l'ordre de me rendre à bord du chébec porter une lettre. A neuf heures du soir au large du Vallinco où je suis resté jusqu'au matin suivant.

le 16 : au large du Vallinco relevé un bâtiment (à voile) latin(e) vers lequel je me suis porté et c'était le « guzzone » qui m'incita à me battre avec lui et à onze heures arrivés à Ajaccio.

le 17 : demeuré à Ajaccio où deux marins ont été débarqués.

le 18 : au dit lieu.

le 19 : au dit lieu.

le 20 : au dit lieu.

le 21 : à six heures partis avec le chébec et croisé au large d'Ajaccio pendant la nuit.

le 22 : à sept heures, à l'initiative du commandant, donné la chasse à un bâtiment à trois mâts auquel je tirai trois coups de canon et lui un.

le 23 : à sept heures du matin à bord du chébec, à neuf heures entrés à Figari.

le 24 : partis dudit lieu et à dix heures entrés à Bonifacio.

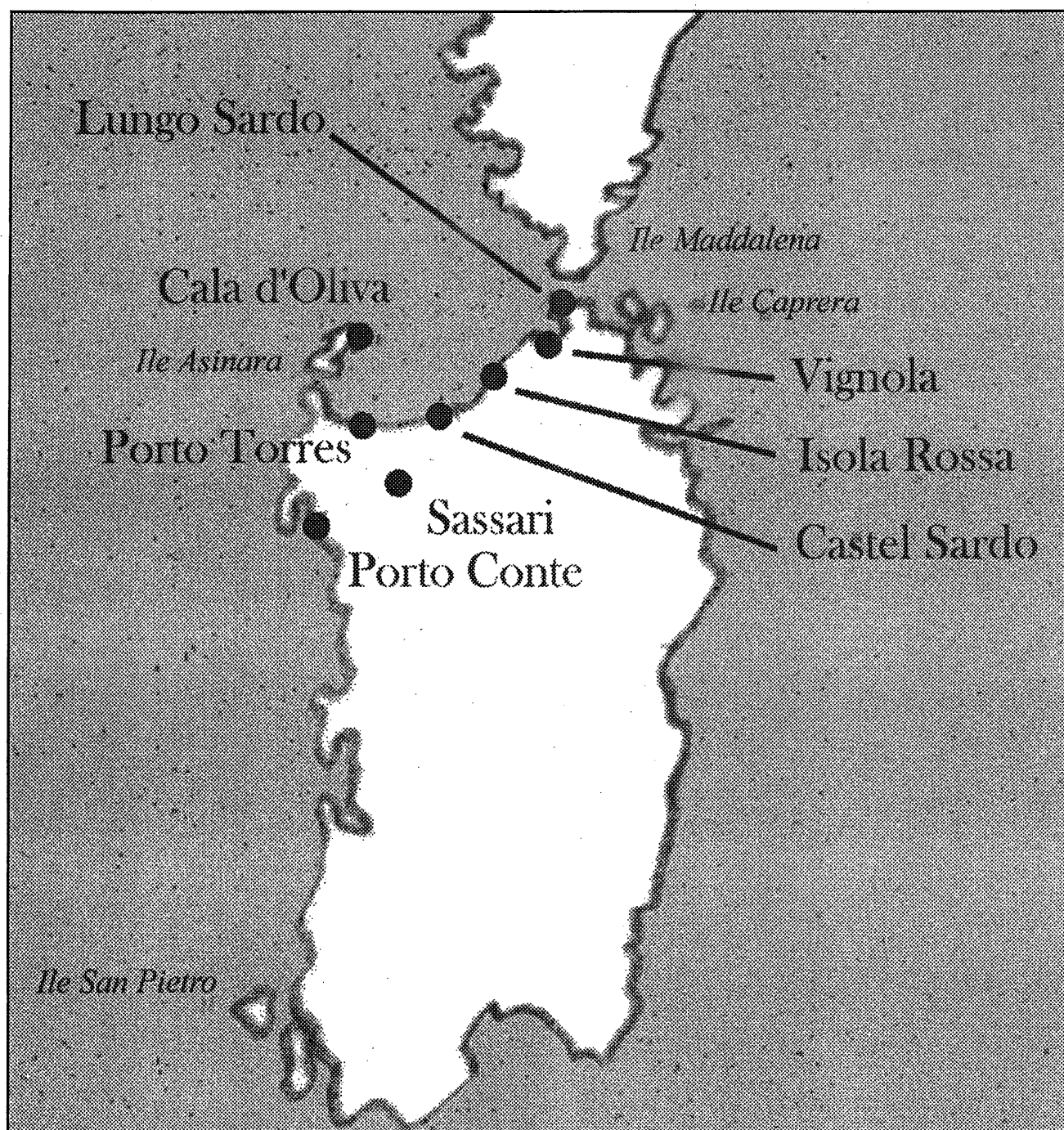
le 25 : à quatre heures de l'après-midi partis dudit lieu avec le chébec, le brick et le « guzzone », ayant laissé à terre deux marins et embarqué deux autres. A sept heures devant Bonifacio, allé visiter un bâtiment sarde chargé de vin et à dix heures rentré à Bonifacio.

le 26 : demeuré à Bonifacio et libéré un marin de la prison, à neuf heures de « l'après-midi », sur ordre du commandant, parti pour Lungosardo où l'on disait qu'il y avait un corsaire républicain.

le 27 : à cinq heures du matin j'ai visité cette baie et il n'y avait qu'une barque sarde ; je suis immédiatement parti et le chébec étant au large je me dirigeai vers ce dernier mais en raison d'une bourrasque d'Ouest je dus m'abriter à la Piantarella vers l'heure de midi, le « guzzone » y vint également. J'y demeurai la nuit ayant le timon cassé.

⁵⁰ Ou « monachi » : s'agit-il des écueils « des moines », au sud du Lion de Roccapina, ou plutôt des homonymes îles sardes, à l'est de la Caprera.

⁵¹ Aujourd'hui Santa Teresa di Gallura.



Carte des lieux signalés dans le journal de bord.

le 28 : à cinq heures du matin partis dudit lieu et à sept heures entrés à Bonifacio pour réparer le gouvernail. A huit heures je me suis présenté au commandant qui me reprocha de ne pas avoir été en mer le 27 et me mit aux arrêts à mon bord ; à deux heures de l'après-midi le brick vint et me dit de partir immédiatement pour croiser vers Sassari où l'on disait que le commandant se trouvait. Je partis sur le champ, à huit heures devant l'Isola Rossa.

le 29 : à la pointe du jour sur les hauteurs de Castelsardo sans relever aucun bâtiment, avec une petite brise de terre. A onze heures devant Porto Torres, visité un petit « guzzo » sarde venant de l'Asinara et allant à Porto Torres. A cinq heures de l'après-midi mouillé à l'Asinara.

le 30 : demeuré au dit lieu à cause du mauvais temps c'est-à-dire vent de bourrasques.

le 1er octobre : parti dudit lieu et allé visiter Cala di Olivo⁵², attendu le bruit qu'il y avait un corsaire français, puis allé à Porto Torres où il y avait le commandant, c'est-à-dire chébec et brick. A sept heures pris le large avec un bâtiment de Capraia avec les susdits ; puis en raison du temps je dus aller à l'Asinara où j'arrivai à trois heures du matin du deux dudit mois.

le 2 : resté à l'Asinara à cause du mauvais temps.

le 3 : toujours au dit lieu.

le 4 : parti dudit lieu à cinq heures du matin et à quatre heures de l'après-midi arrivé à Porto Torres et à sept heures partis et allés à l'Asinara.

le 5 : demeuré au dit lieu et évité l'abordage avec un bâtiment de Marciana.

le 6 : à dix heures parti de l'Asinara et après une demi-heure ils me firent (?) à neuf heures mouillé à Vignola⁵³.

le 7 : parti de Vignola à six heures et à une heure de l'après-midi visité deux bâtiments (?) où l'on retrouva le canot anglais puis entré à Bonifacio.

le 8 : demeuré à Bonifacio.

le 9 : toujours au dit lieu, tiré le corsaire à terre.

le 10 : encore au dit lieu.

le 11 : au dit lieu, vent fort de libeccio.

le 12 : idem au dit lieu.

le 13 : en ce lieu débarqué quatre marins et un mousse.

le 14 : au dit lieu entretenu (le bateau) et consolidé le timon.

le 15 : au dit lieu mis le corsaire à la mer et le « cutter » embarqua la troupe.

le 16 : la troupe déserta et le brick sortit au large et le soir un grand nombre de paysans arrivèrent et bloquèrent Bonifacio et moi.

le 17 : à dix heures parti de Bonifacio et à sept heures devant Ajaccio.

le 18 : à six heures devant le Caporosso ».

Ainsi termine le journal. Les événements politiques se précipitent alors. Quand Giovanni Simonpietri, corsaire au service du Royaume Anglo-Corse, passe devant ce magnifique Capo Rosso, il sait que les choses tournent différemment de ce qu'il aurait souhaité. Le général Gentili a débarqué à Macinaggio quelques jours plus tôt. Les Anglais sont sur le point de quitter Bastia, ce qui est chose faite le 20, peut-être au moment même où notre corsaire arrive dans son Cap Corse.

Que lui arriva-t-il dans les semaines qui suivirent ? Nous l'ignorons. Désarmé, se rallia-t-il rapidement au nouveau régime ou dut-il prendre un temps la fuite, comme ce fut le cas pour d'autres partisans du régime déchu ?

Notre intention n'est pas de commenter longuement des textes qui parlent suffisamment d'eux-mêmes. Nous nous limiterons à en souligner quelques points :

- l'intense activité de ce corsaire capcorsin, inconnu de l'historiographie insulaire il y a peu de temps encore. La patente de corsaire qui lui est délivrée, le 22 juillet 1794, rappelle « qu'il fut le premier à donner l'exemple à ses compagnons ». Les documents réunis jusqu'à ce jour prouvent qu'il réussit à capturer cinq bateaux en moins de deux ans⁵⁴.

- son caractère intrépide et bouillonnant, propre à la jeunesse, mais aussi indispensable aux fonctions qu'il occupe, et qu'il se plaît à souligner en rappelant, lorsqu'il est bloqué à terre, que son rôle est de veiller sans défaillance sur les côtes. L'emploi excessif du terme « di subito » dans toutes ses actions est là pour attester de ce besoin de rapidité et d'efficacité.

On le voit aborder des navires avec des drapeaux de toute nationalité : anglais bien sûr mais aussi français. On sait qu'il paye le 8 mai 1794 une bannière portant les couleurs de la Savoie et celles de Raguse ; on en arrive à se demander s'il ne possédait pas tous les

⁵² Aujourd'hui Cala d'Oliva.

⁵³ Aujourd'hui Vignola Mare.

⁵⁴ 1794 : un le 19 mars, deux le 5 avril ; 1795 : un le 27 ou 28 octobre, un autre le 30 octobre.

drapeaux des principaux états maritimes... Mais c'est surtout le drapeau corse qui retiendra notre attention, drapeau qu'il arbore fièrement à plusieurs reprises, et notamment en entrant à Livourne pour y chercher des provisions, et qu'il a du mal à baisser malgré les injonctions reçues.

Sa grande ruse est confirmée lors de l'attaque du bateau raguséen. Même si les témoignages divergent et qu'il nous faut pour cela rester prudents, il semble bien que Simonpietri et son équipage aient bien joué la comédie en se faisant passer pour des corsaires républicains partis de Marseille, allant jusqu'à arborer la cocarde française et faire semblant de fomenter une révolte pour faire dire au Capitaine Copsich que les marchandises qu'il transportait vers Barcelone seraient finalement destinées à la France, et ainsi pouvoir le capturer...

On le voit aussi savoir ne pas s'opposer inutilement lorsqu'il trouve plus fort que lui, comme lors de la rencontre de la demi-galère à l'île d'Elbe.

- la richesse de ces documents inespérés, laissant augurer d'un bel avenir à la recherche historique sur ce thème, illustre les pratiques en vigueur dans le domaine de la guerre de course : nomination d'un « capitaine de prise » placé, avec quelques marins, par le capitaine du corsaire au commandement du bateau capturé mais aussi, en sens inverse, placement d'un officier du vaisseau capturé à bord du navire vainqueur.

Les méthodes relatives aux exigences sanitaires sont aussi bien illustrées à travers ces documents, notamment en ce qui concerne ces gardes que l'on plaçait à bord des navires en quarantaine pour faire observer les règlements et examiner l'équipage, au risque pour eux de contracter les éventuelles maladies ou de rester « prisonnier » à bord, comme dans le cas du garde placé à Ajaccio à bord du corsaire qui ne put redescendre à terre lorsque celui-ci décida de partir pour Bastia.

- ces mêmes documents ne font pas apparaître le nom des armateurs des navires corsaires dont le commandement fut confié à Giovanni Simonpietri : deux bateaux au moins, peut-être trois. On le voit ainsi capitaine d'une felouque, anonyme, en 1794 ; d'un autre navire, nommé Santa Devota, mais dont le type ne nous est pas précisé (sans doute aussi une felouque, pourquoi pas la première ?) en 1795, puis d'une autre felouque, la Santa Maria Caterina, en 1796.

Le journal de bord comporte aussi quelques fragments de comptes d'une énigmatique « società » de négoce, commune à Giovanni Simonpietri, Paolo de' Paoli et Antonio Centuri. Ces deux derniers reçoivent ainsi de l'argent du premier à Ajaccio (18 septembre 1796), Bonifacio et l'île de la Maddalena (indication qu'ils faisaient sans doute partie de son équipage, ou de celui d'un autre navire armé en course). Mais les allusions à l'activité marchande, dont on sait qu'elle était un corollaire à la guerre de course, ne sont guère plus précises.

Revenons justement sur l'équipage. Si l'on a l'indication qu'il était composé pour partie, en 1794, de jeunes marins (dont l'assiduité n'est pas toujours exemplaire) natifs de Cagnano et Brando, que son second

était en 1795 un bastiais du nom de Maestracci, les soldes versées en 1796 nous éloignent de la Corse. Les noms de la quinzaine d'individus différents qui perçoivent à deux ou trois reprises des acomptes de Simonpietri nous orientent vers des marins napolitains - voire génois -, mais aussi vers la ville de Mahon (ou Port-Mahon), d'ailleurs citée dans le journal : il s'agit de la capitale de l'île de Minorque, possession des Anglais durant une bonne partie du XVIII^{ème} siècle, retournée à l'Espagne en 1782. Il n'est pas impossible que les Anglais aient continué à y recruter de bons marins, qui seraient ainsi venus servir sur les navires corses. Cette hypothèse est aussi à retenir du fait que Giovanni Simonpietri croise essentiellement vers la Sardaigne et la Barbarie durant ses campagnes de 1795 et 1796, et capture des navires dont les routes touchent l'extrémité sud et la côté occidentale de la Sardaigne, en remontant vers la Catalogne et Barcelone, c'est-à-dire justement devant Minorque et dans des mers plus connues de ces marins que des capcorsins⁵⁵.

- il serait justement intéressant d'approfondir les éléments relatifs à la formation de ce jeune capitaine Simonpietri. Sur quel navire a-t-il pu apprendre si bien le métier de la mer ? Quels furent les patrons marins de Cagnano qui ont instruit le jeune Giovanni sur la navigation ; quels sont ceux qui ont parfait son expérience maritime, en particulier dans le domaine de la guerre de course ?

Tels sont les éléments qu'il nous paraissait bon de souligner ici.

Le 10 ventôse de l'an IV (28 février 1797), Giovanni Simonpietri épousait à Cagnano Maria Caterina Catoni. Le mariage civil fut célébré par le « cittadino » Angelo Catoni de Terre Rosse, « agente del comune », c'est-à-dire premier magistrat de la commune. La particularité de l'événement était que Angelo Catoni procédait alors au mariage de sa propre fille, née de son mariage avec Maria Maddalena Marinetti de Luri.

Lorsque l'on se souvient que le nom de la felouque commandée par Giovanni Simonpietri, six mois plus tôt, sur les rivages de la Sardaigne, était « Santa Maria Caterina », on revoit aussi l'homme sous un autre angle : celui d'un intrépide capitaine qui donne à son bateau armé en guerre le prénom de sa propre fiancée. Quelle belle preuve d'amour !

Giovanni Simonpietri et Maria Caterina Catoni eurent huit enfants : une fille née vers 1802 dont le prénom nous échappe en l'absence d'état civil à cette période mais dont l'existence nous est révélée par le dénombrement de 1818 où elle apparaît âgée de 16 ans, Maria Maddalena née en 1803, Paolo Santo Luigi né en 1807, Maria Catarina née en 1818, Pietro Giuseppe né le 4 mai 1822 et qui deviendra un éminent architecte, Marianna née vers 1824, Angelo Giuseppe en 1827 et Angelo en 1832.

⁵⁵ Bien que ceux-ci nous semblent de plus en plus avoir connu la Méditerranée comme leur poche...

Giovanni et Maria Caterina furent accablés par le malheur en cette funeste année 1831, qui vit disparaître trois de leurs jeunes enfants : Maria Caterina, Marianna et Angelo Giuseppe, respectivement âgés de 13, 7 et 4 ans.

Peu de temps après leur mariage, il semble aussi, d'après la plupart des actes d'Etat Civil, que le couple quitta Suare pour s'installer définitivement à Terre Rosse.

Une semaine après ce mariage, il se trouve qu'une autre union eut lieu à Cagnano, le 18 ventôse de l'an V et, curieusement, c'est Giovanni Simonpietri qui la célébra, comme d'ailleurs tous les autres mariages qui suivront en l'an VI⁵⁶. Comme son beau-père Angelo Catoni, Giovanni a le titre de « agente del commune ». Il apparaît donc qu'avec son mariage il y ait aussi eu une passation de pouvoir au sein de l'administration communale.

Selon d'autres sources, et notamment dans l'article publié par le Docteur Simonpietri, il semble que Giovanni Simonpietri fut nommé plusieurs fois à la tête de la commune de Cagnano : le 1er fructidor de l'an VII et le 4 thermidor de l'an IX. En dernier lieu, il fut maire de Cagnano jusqu'au 2 avril 1817, date à laquelle lui succéda Sébastien Agostini, un avocat originaire d'Ortali.

En consultant les registres de la marine⁵⁷, nous avons trouvé les états de service de Giovanni Simonpietri de l'an VIII (1800) à 1815, avec deux informations sur son aspect physique puisqu'il est indiqué comme étant de « taille moyenne et de poil châtain ».

En l'an VIII, il est matelot sur la gondole l'Assomption, patron Théodore Dias. En l'an IX il est matelot faisant fonction de patron sur la gondole Saint Antoine, puis l'année suivante patron sur la coralline Sainte Catherine. Aucun embarquement en l'an XI puis en l'an XII il est signalé matelot sur le bateau Saint Antoine, patron Joseph Marie Antonorsi.

C'est dans ces mêmes fonctions qu'il est cité les années suivantes : sur le bateau l'Assomption, patron Jean Catoni (an XIII), sur la coralline Saint Joseph, patron Jean Joseph Catoni (1806), sur le bateau Saint Jean-Baptiste, patron Dominique Marie Agostini de Luri (1807). Cette même année, il reçoit aussi un permis pour aller à Porto Ferraio pendant un mois, permis renouvelé l'année suivante.

En 1809 il est matelot sur la gondole du précédent patron Agostini de Luri, ne s'embarque pas l'année suivante, avant de naviguer sur le bateau la Sainte Croix du patron Joseph Francioni en 1811. Par la suite, Giovanni Simonpietri figure sur le registre des « hors de service » après 1815. Sa vie s'achève en son domicile de Cagnano le 24 janvier 1845. Il avait 78 ans.

Nous imaginons les longues soirées d'hiver, au coin du feu. Enfants, neveux, petits-enfants, cousins et amis écoutèrent Giovanni raconter ses aventures sur les rivages de la Méditerranée, depuis les côtes de Toscane jusqu'à celles de Barbarie, dans les moindres recoins des îlots de l'archipel de la Maddalena, à la recherche d'un corsaire tricolore, d'un navire hollandais ou d'un chébec turc.

Il leur raconta sûrement ses rencontres avec des capitaines vénitiens, napolitains, maltais, génois et « raguséen » ; et puis celles, plus symboliques encore, avec de grands personnages, comme les Amiraux Hood et Nelson, avec lesquels il eut l'occasion de converser.

Alors, lorsque le jour se lève entre Monte Cristo et Elbe, les habitants de Cagnano peuvent se plaire à remonter le temps et à imaginer...

Glossaire maritime (tiré du dictionnaire Gruss de Marine)⁵⁸

Brick (bricco) : navire à voiles à deux mâts. Mât de misaine et grand mât, gréant tous deux des voiles carrées.

Brigantin (brigantino) : à l'origine, navire à rames et à voiles, le brigantin devint, à partir du milieu du XVIII^e siècle, un voilier à deux mâts. Mât de misaine et grand mât, portant chacun des humiers carrés.

Chébec (sciabecco) : ancien petit trois-mâts de la Méditerranée (300 à 400 tonneaux). Il naviguait à la voile et à l'aviron. Certains chébecs gréaient des voiles carrées, d'autres des voiles latines à antennes. Le mât de misaine était en général incliné sur l'avant. Parfois armés en guerre pour donner la chasse aux corsaires, les chébecs portaient de 14 à 22 bouches à feu.

Felouque (filuca) : petit voilier de la Méditerranée, se déplaçant aussi à l'aviron. Il porte deux voiles à antennes sur des mâts inclinés vers l'avant.

Gozzo (guzzo) : ancien petit voilier maltais.

Pinque (pinco) : ancien voilier méditerranéen, à trois mâts, à antennes, à poupe très élevée et varangues plates. Disparu vers 1840.

Polacre (pollacca) : ancien voilier méditerranéen, généralement à voiles carrées. Certains étaient gréés en chébec ; d'autres portaient des voiles auriques. La marine française a armé des polacres, telles la « Languedocienne » (1765) et le « Platon » (1795).

⁵⁶ A. D. H. C., 2 E 2-24/1.

⁵⁷ A. D. H. C., 20 P 5/10-13.

⁵⁸ Les traductions italiennes sont de notre fait.

TRANSCRIPTION DU TEXTE ORIGINAL
DU JOURNAL DE BORD DE GIOVANNI
SIMONPIETRI

« 1794

Giornale della filugha Ingles e Corsican comandata da me Giovanni Simonpietri sotto la direzione di Sua Maestà Bertanica e del Generale Pauli.

li 17 d° : a ora di mezzo giorno partanza del macinajo per andare a Pietranera, a ore tre dopo mezzo giorno si è approdato in porticciolo ove mi sono trattenuto per lo spazio d'ore quattro in seguito di questo sono partito ed ho crociato fori di Sagro nella notte

li 18 d° : a ore sette di mattina si è approdato in Pietranera ove giunto si è reso l'ubbidienza al Signor de Frediani commissaro, dopo aver riceuto i dolui ordini alle ore cinque premoridiane si è partito per andare a Erbalunga a prender alcuni marinari che erano mancati, alle ore (manque) circa si è approdato in d° luogo e dopo puro l'arresto co' marinari che dovevano imbarcarsi in conformita del ordini di d° Signor Frediani siamo partiti ed abbiamo crociato fori d'Erbalunga. La mattina alle ore sei si è approdato in d° luogo ove si è imbarcato i detti marinari, ed alle ore otto si è partito per andare al ubbidienza dal ammiraglio.

Add 19 febbraio ho riceuto armamento e provisione per giorni (effacé) dall'ermeraglio inglese in San Fiorenzo.

a 20 ha ore tre dopo mezzo giorno ho consegnato un marinaio di miei abbordo di una fregata ed uno abbordo di una voletta quale era diretta apportar delle armi e monizioni appino ed'io parimente discorta con la medema.

a 21 alla punta del giorno fuori di pino parlamento con la voletta quale m'adetto che io non voleva sbarcar senza hordine del comaridante della fragata hove mi sono di supito rimbiato ma il vento allebbecci non mi ha permesso anzi mi e convenuto a ridossarmi al capocorso. Circa dieci hore di mattina fuori di meria mi ha accennato al obediencia la nave che guardava la costa hove mi sono di supito portato e non havendomi trovato passaporto mi ha portato ha cavo quattro ore circa edd'avendomi ricognosciuto buon patriotto mi ha lassato hove il vento asciròchi mi ha portato nel porto del magginajo, la ho dimorato la notte.

a 22 alla punta del giorno mi sono portato abbordo della fragata hove tenevo il marinaio quale il capitano della medema mi ha restituito il marinaio ed' poi il tempo mia riportato nel porto del Magginajo. La

serra circa un hora di notte sono partito di d° luogo ed'ha ore quattro duopo la meza notte sono arivato in porticciolo. La matina circa un ora di sole hottirato il corsale atterra hove ho sbarcato sei marinari che non volevano stare all'ordine.

a 23 la serra circa a due hore di notte sono partito di d° luogo essonò andato ha griscioni alla punta del giorno, ed avendo hauto notizia che i nostri si battevano fortemente a cherdo mi sono di supito avanzato con molti marinari in aggiuto dei nostri edd'offersi di supito al Signore Petriconi la monizione egl'erme che tenevo nel corsale, quale di supito abbiamo spedito apprendere un barile di polvere e un cannone con molte palle e scartatucci e d'in seguito il Signore Petriconi mi spedi abbordo della commandante apprendere della monizione dove mi sono di supito portato ed'ha hore cinque duopo il mezo giornno sono ritornato atterra e consegnato la monizione riceuta al soprad° Petriconi ed'in seguito m'ha rinviato abbordo all'ermeraglio apprendere di novo monizione quale di supito mi portai in contro del medemmo hove presi dui barili polvere due cascie palle che fu la matina dei 24 : e di supito l'o portata atterra e consegnata al soprad° ; di più il medemo ermeraglio mi inberco *ufficiale*⁵⁹ che io lo portasse dal Signor Generale Dè Paoli hove lo portai al campo e di la fù accompagnato dai nostri.

a 25 : Dimorato in pietra negra ove due marinari dimandarano licenza di handare ha casa sua per un giornno i quali si portarano un fugile cischeduno e non ritornarono più sopra il corsale

a 26 : alla punta del giorno ho imbarcato il soprad° *ufficiale*⁶⁰ e lo portai abbordo d'un cotter ed'in seguito il vento ha gre(h)ali mi ha portato abbrando hove ho dimorato **la matina** fino al primo di merzo.

Il primo merzo circa il mezo giornno feci scoperta d'un guzzo fuori della bastia hove mi sono di supito inviato ed'arivato vicino lo chiamai all'ubbidienza con un tirro di cannone, *e dopo di essermi harivato abbordo è cognosciuto che era de nostri lo lassai*⁶¹, ed'io mi roportai abbrando circa la notte ed'il Signore commandante de Frodiani di supito mi spedi abbordo all'ermeraglio appurare una lettera intornno alla meza notte arivai abbordo del medemo e consegnai la lettera in seguito mi tienne habbordo *delli tre corente*⁶² e di poi miallassato ed'io sono andato in porticciolo *la matina*⁶³.

a : 4 a la punta del giorno in d° luogo ho tirato il corsale atterra ammotivo che si sbercornno sei marinari che non volevano stare all'ordine.

⁵⁹ « tenente ».

⁶⁰ « tenente ».

⁶¹ « e dissupito dirizzo la prova al mio bordo ed' avendoli fato visita e cognosciuto bono patriotto lo lassai ».

⁶² « fino la sera del tre ».

⁶³ « la notte ».

a : 5 Mi acquibagliai di novo e circa tre hore dopo mezo giornno parti di d° luogo per andare abbrando hove arivai la serra di giornno **circa la notte**, e di la vedei sortire di bastia dui guzzi e sospettando che non fossero corsali **nemici** feci rinforzo di gente ed'andai in contro delli medemi ma non fù possibile rilevarne nesuni ed'in seguito ritornnaj abbrando addisbarcare il soprad° rinforzo **hove dimorassimo tuto il giorno e la notte**.

a : 6 *Dimorato in d° luogo*⁶⁴.

a : 7 fui commandato dal soprad° commissario di dovere scortare quatro guzzi che andavano alla spieggia i quali ho scortato **fino che sortissero sotto l'ochi dei nostri nemici** ed'in seguito son andato apparlamento con la commandante e di poi ne sono andato abbrando **la sera** apportare il Segretario del d° commissario il quale di supito hordino che io dovesse handare accrocjar la bastia con un bricco ed un battello inglese **che restava la vicino** hove di supito mi sono portato con li medemi.

a : 8 fuori di Brando ha ore sei di matina il vento a scirochi fresco non m'ha permesso poter resistere alla mossa anzi mie convenuto andarmi aridossare in porticciolo e la ho dimorato **la notte** per il tempo.

a : 9 in d° luogo ho imbarcato *sette marinari di rinforzo*⁶⁵.

a : 10 dimorato in d° luogo per il vento a grechali **grosso**.

a : 11 ha hore dieci di matina rilevai una *voletta*⁶⁶ e di supito mi rinviati verso la medemma ed'opo di essere arivato vicino li feci segnale **con fiamma inglese ed'essami rispose con il paviglione inglese con tutto cio io mi portai alpparlamento** e cognobbi che erra de nostri. Continuai la mia rotta ed il vento *allevanti*⁶⁷ mi porto nel magginajo **ha hore due dopo il mezzo giorno** e la ritrovandomi scarso di provisione *spedii un biglietto*

*al comitato i quali mi porsero la provisione per tre giorni*⁶⁸.

a : 12 dimorato in d° luogo **ricevei delli medemmi il restante della sopra detta provisione tutto cio annomme deli miei sovrani** è la serra sono partito, ed il vento a grechali non mi permise avanzar più del Bercaio **ha hore cinque dopo mezzo giorno** ; circa tre hore di notte partii di d° luogo **seguitando il mio cammino** ed'arivato vicino alla capraja il vento a scirochj e levanti non mi permise avanzar di più enzi mi convenne ritornare al luogo dove ero sortito **la stessa notte**.

a : 13 in d° luogo vedendomi sequestrato dal tempo e molto scarso di provista spedii un biglietto alli monicipali d'Ersa alli quali domandavo una provigione per tre giornni *ma essi non volserro intenderla per nulla anzi maltrattorno il portatore*⁶⁹.

a : 14 dimorato in d° luogo, **alli ributtatori pero gli feci il processo e lo rinviati ali signori del commitato di sicurezza**.

a : 15 dimorato in d° luogo, **il vento fece grosso alleventi**

a : 16 dimorato in d° luogo continuamente per il tempo.

a : 17 in d° luogo ricevei una provisione di pane per dui giornni è non havendo nesuna **sorte di** companaggio ne viera nesuno che ne volesse dare ed'io spedij i miei marinaj apprendere un castrato che dopo di essere arivato abbordo lo feci pesare e ne formaj il processo verbale, e di supito lo rinviati al comitato di sicurezza **pubblica**, a due hore di notte partij di d° luogo ed'arivato mezo alla capraja alla corsica **verso la mezzanotte**, rilevai un bastimento di supito midirizzai **a prora** verso il medemo dopo di essergli arivato vicino lo chiamai **con la tromba** all'ubbidienza ed'esso prese la fuga a fugire **li tirai un colpo di cannone appolvere e continuamente fuggiva ed'io gli diedi caccia una hora e mezo con tirargli continuamente cannonate** è non fu pussibile arivarlo, **continuando la mia rota**.

a : 18 mi fe giornno attramontana della capraia e rottegiando per grecho senza rilevar nesun bastimento.

a : 19 ha hore sei di matina mi sono portato in Livorno per motivo che non havevo nesuna provisione, e

⁶⁴ « Ha hore otto di matina comparve(?) un guzzo che fuori della Bastia molto largo che veniva da Levante hove di supito mi sono rimbiato verso il medemo ed'arivatoli vicino lo chiamai all'obbienza con un tirro di cannone il quale al cenno del cannone dirizzò di supito la prora verso di noi ed'arivato apparlamento e cognosciuto che era dei nostri lo lassai andare al suo destino. Ed'io atteso gli ordine del Signore Commissario Frodiani mi riportai abbrando, circa di mezo giorno, che ho dimorato la notte ».

⁶⁵ « sette marinari quale mi bisongnavano per il corsale ».

⁶⁶ « goletta ».

⁶⁷ « greco e levante ».

⁶⁸ « spedii un biglietto ali signori commissarii del comitato di sigurezza alli quali chiedevo una provisione per tre giorni di pane vino e chernne sofficiente per il mio equipaggio, dai quali la stesa serra ricevei un castrato ».

⁶⁹ « i quali mi ribbuttorno il biglietto adietro con dir che non errano obligati di dar sussidio annesuna persona pero deli medemi vi ne fu uno che hofferi ed'esegui per la sua porzione ».

la alberei paviglione **bianco** con testa di moro che dopo di averlo tenuto due hore circa fui intimato dalla senita di doverlo amainare, ed'io risposi che lo volevo *sostenere* e dopo un hora fui di novo intimato adoverlo amainare ed'io l'amainai e feci chiamare il console inglese ed'esso disse pure che questo paviglione non erra ancora ricognosciuta, al quale domandai provisione è di supito mi diedero quel che mi bisognava e la serra sono partito di d° luogho⁷⁰ errotegiando per ponente arivato alla distanza del sino trenta cinque miglie⁷¹ circa rilevai un pinco che rottegiava per ponente al quale di supito mi sono portato verso il medemo, e dopo averlo fatto inbrogliar le vele è chiamato abbordo all'ubbidienza esaminai il suo chergamento che dera grano e lardo spedito per Genova ma la sua rotta lo conducea in Francia ed'io lo predai, e lo stesso fanno tutti i genovesi socenbono la rebpublica con spedizione falze⁷².

a : 20 mi e fatto giornno attramontana dalla gorgona **distante di miglie dieci circa** quale feci scoperta di tre⁷³ bastimenti fra i quali vi era un bricco che battea paviglione nazionale sugl'albero ed'io con tutto cio mi rinviavi verso il medemo con fiamma inglese duopo di essergli arivato vicino ammoio bandiera nazionale ed alberò bandiera inglese col quale ci parlassimo è volse vedere i papieri del bastimento che io havevo predata in seguito **mezo da caprara e gorgona** rilevai una tartana e di supito m'inviai verso la medema dopo di essergli arivato vicino gli fece fummata ed'essa sminui vele ed'alberò bandiera napolitana alla quale mi avvicinai è duopo d'aver visitato i scritti senza romperli contumaggia la lassai ed'inseguito rilevai una bollacca ed' supito mi rinviavi verso la medemma dopo essergli harivato vicino gli feci fummata ed'essa alberò bandiera ragosea carigha di marcanzie diretta per Genova e per conto di marcanti genovesi non havendo nesuna estruzione di prendere tale marcanzie la lessai e continuai la mia rotta⁷⁴.

a : 21 mi fe giornno *fori del magginajo*⁷⁵ con il tempo molto corrotto in acqua, e il vento allevanti arivato al Bercajo mi convenne ancorare **unito alla**

⁷⁰ « che non ricognoscano la nesun sovrano della detta bandiera ed'io di supito lo fece ammainare ed'inseguito mi assegnarono vinti giornni di quarantena ed'io non la volsi accettare, solò mi feci dare un pucho di provista edì supito partii alla mosa »

⁷¹ « mezo ala gorgona ala riviera di genova »

⁷² « disupito mi sono portato abbordo del medemmo ha hore cinque duopo la mezanote il quale ho visitato edd'era genovese benvero che le spedizione che mia mostrato erano dirette ha genova ma la sua rotta non era tale comme si e veduto essi vede tutti i giorni che i genovesi spediscono per genova ed' poi lo conducono in Francia ».

⁷³ « quatro »

⁷⁴ Le passage qui suit n'est pas daté dans la version 2.

⁷⁵ « vicino al capocorso fuori della finochiarola »

presa circa tre hore di sole e di supito mi portai alla Senita e diedi relazione nel modo che avevo fatto la presa e fui intimato alla contumaggia tre hore. **Il medemmo depotato richierse le mie esame e di supito mi esaminino parimente richierse il padrone della presa con due marinari i quali di supito si esaminorono di nanti al medemo depotato le quali di supito furono spedite al generale Paoli. Tre ore duopo mezo giorno una borasca agreco e levanti mi fe sapere e corre appunente ed'arivato fuori di Centuri si abbunacciò mezo e cercassimo a riposarci in d° luogho⁷⁶.**

a : 22 in d° luoco mi convenne continuare alégire che il tempo mi percotea assai.

a : 23 dimorato in d° luoco.

a : 24 dimorato in d° luoco,

a : 25 spedij un guzzo con quatro marinari con una lettera al Signor Generale.

a : 26 in d° luoco consegnai il(sic) al comitato il grano che esisteva nei magazzini.

a : 27 dimorato in d° luoco.

a : 28 partenza di d° luoco. A ore quatro dopo mezo giorno *sono arivato nel macinagio*⁷⁷.

a : 29 sbarcato il grano e consegnato al comitato.

a : 30 continuato a sbarcare e **consegnato comme sopra.**

a : 31 si termino di sbarcare.

ad 1 aprile dimorato in d° luoco **per terminare l'operazione della presa.**

a : 2 partito per andare a brando ed arivato in porticiolo il vento a sciroci e la dimorato sino i quatro d°.

a : 4 *sono partito partito con il vento a scirochi*⁷⁸ e a tre ore dopo mezo giorno **a la distanza di miglie dieci** rilevai un bastimento al quale diedi caccia ma mi viene la notte e lo persi di vista.

⁷⁶ « ancorai la che non potea avvanza di piu anzi mi convenne leggere il bastimento e ridossarlo in deto luogo e dimorato la note ».

⁷⁷ « sono andato al salvamento ».

⁷⁸ « circa il mezo giornno vedendomi sequestrato dal vento a scirochi non potendo andare al mio destino ed il mio dovere e di vigilare e crociare quelli che trasportano provisione abbastia mi sono partito ».

a : 5 la matina a hore cinque circa rilevassimo un brigantino⁷⁹ hove mi sono di supito portato, e duopo di essergli harivato vicino lo chiamai all'hobbidienza che di subito si part(?) avendo visitato i suoi papieri(?) e avendolo ricognosciuto dei nostri nemici l'ho predato e continuando la mia corsa circa il mezo giorno rilevai un pinco mezo il monte horgentale el'elba al quale di supito mi inviai per visitarlo ma lui mi fece stentare a soi scappando che dopo d'esserli andato vicino lo chiamai all'obbidienza ma fu stantosa farello venire, dopo di essere venuto io avendolo ricognosciuto nostro nemico l'ho predato e rotteggiando per mio destino.

Arrivato fuori di longona sorti la meza galera di Napoli la quale mi chiamo all'ubbidienza io mi sono di supito portato ed'essa mi condusse in d° luogho li quali volsero visitare i miei passaporti che dopo avermi ricognosciuto sudito delle potenze alleate mi resero dei compimenti.

Pietra negra ad 18 aprile 1794

Nota della spesa che io Simon Pietri fo per uso del corsaro

primo	in detto luogo di pesci	
		3 (lire)
ad 19	in detto luogo di vino	
		16 (lire) 18 (soldi) (16.18)
ad 20	in Arbalunga di carne	
		3.2
ad 23	a bordo al'amiraglio anguille prese da bastiesi	
	per l'equipaggio	8.10
	il detto giorno di pane	4.2
ad 25	in Arbalonga di vino	4.16
ad 27	nel maginagio per vino al marcianese	63.10
	speso il detto giorno di carne	11.15
ad 29	speso di pesci a S. Maria	3.15
	speso per trasporto portogalli al magazzino	4.18
	pagato per due giornate di maestro pe il corsaro	4.6
ad 30	speso per li marinari delle prese di carne	8.10

⁷⁹ « a ore sei di matina rilevai un bastimento da ponente al elba »

	speso di vino per il detto equipaggio	15.10
	speso al Signor Falcuci per carne riceuta nel mese scorso	11
ad 1	maggio dato al secondo per spesa fatta più volte	
	per detta compagnia	15
	speso in due volte a Pietra (nera) per vino	1.12
ad 5	speso per sostenere l'equipaggio mentre andai a Bastia con la lancia	24.10
ad 8	pagato di vino riceuto sul principio che arma Pietracorbara	26.10
	speso per un agnello al maginagio	3.10
	speso per due bandiere una parte una savoiarda e una ragusea	29.15
	dato al patron debregni(?)	6
	speso di sego per spalmare in due volte	28.15
	speso per suplice	17.10
	speso per un homo mandato in Corti	30
	speso per marinaro per ermegiare le prese	24
	speso per messe al'anime	10
	speso per mantermi al maginagio mentre si decidano le prese	19
	speso alle bettolacci e a tomino	25
	speso per un suo (?) Corti	20
Bastia ad 12 agosto 1796		
Nota della spesa per la felucha dopo essere a paga dal Re		
	primo per sego	29
	e piu per spedizione	25.10
	scuglie	3
	spago e tela per accomodare la meltra	6.4

scartocci da moschetto	9.15	Matteo Orio	5.8
per assistere al corsaro(?) che si imbarcassero	8	Giuseppe Gioli	8.8
olio per il lume	18	Giovanni Cordone	8.8
per due bozzelli	2.15	Vincenzo Lerica	9
per un homo sparito	7	Salvadore Terenzo	9
per comadere le armi in Buonifacio	12	Luigi Napolitano	5.8
per gionchi	1.10	Francesco Raisi	5.8
per aceto	2.10	Stefano Compagnia	5.8
per quatro balle di canone	1.4	Luigi Vela	5.8
	107.8	Angelo Volpaldo	5.8
in Buonifacio per un remmo	5.8	Micheli Fermusa	5.8
in Aiaccio di tende	56.10	Michici Imperiale	5.8
per una boccacia	32.4	Giovanni defarchi	6
per comadere 2 batiggi (botiggi ?)	2	e più Giovanni Ponci	6
per comadere il timone	3	Salvadore Dorenzi	6
per una tiretta	1.10	Micheli fermusa	6
sego per spalmare	18.18	Francesco Raisi in Buonifacio	6
per il timone nuovo ed un poco di comodare la f(e)l(uc)a	15	Angelo Volpaldi	6
speso per intornaciola	6	Vincenzo Lerica	6
speso per cordini della f(e)l(uca)	2.14	Luici Matrone	6
Bastia ad 18 agosto 1796		Michici	6
Nota delli danari che consegno al'equipagio dopo del avanzo		in Aiaccio e più dato come di contro	
Primo li maonesi per gollette pagate a suo conto	19	Michici Imperiale	6
dato in aiaccio prima		Francesco Risi	6
Giovanni Ponci	8.8	Stefano Peropagnia	6
		Vincenzo Lerica	6
		Francesco Crisfari	6
		Lo muzzo	3

Micheli Fermusa	6
Matteo Riomaggiore	6
Giovanni far(...)	11.8
Salvadore Dorenzi	6

Bastia ad 18 agosto 1796

Giornale della felucha la Santa Maria Caterina comandata per il Capitano Giovanni Simonpietri del Cagnano in Capo corso per conto di Sua Maestà B(ritannica).

Dato in Porto Torre alli marinari

Vincenzo Lerica	pezze 3
Matteo Rio	pezze 2
Giovanni Cardon	pezze 2
Antonio Volpardo	pezze 1
Antone Michici	pezze 1

ad 18 a ore dieci di sera fatto partenza da bastia unito a due altri corsari e sei bastimenti marcanti dovendoli scortare in aiaccio facendo rotta per Capocorso con piccoli venti da terra.

ad 19 a ore quatro di matina ho ancorato in porticiolo unito alli bastimenti marcanti ove ho dimorato per lo spazio di un ora e mezza ed in seguito ho continuato la mia corsa. A ore ondecì abbiamo ancorato a Santa Maria per il vento contrario ove abbiamo dimorato per tutto il giorno ; ad ore sette di sera siamo partiti continuando la nostra rotta, e a ore nove abbiamo ancorato al Barcaio per il vento contrario.

ad 20 a ore due di matina partiti di d° luogo navigando a ponente ; a ore sei sopra la punta di minerbio dato caccia ad un bastimento quale si strinse in terra ove andassimo e ricogniobimo esser bastimento corso inglese. A ore 8 passati mezo al convitto(?) di trasporto fori del golfo di San Fiorenzo ; a ore quattro pomeridiane nel altura del isola rossa rilevato un bastimento latino che navigava per ponente l'abbiamo dato caccia e dopo averlo attracato ò ricogniosciuto esser bastimento spagniolo partito di San Fiorenzo e diretto per Catalognia l'abbiamo lessato andare al suo destino. A ore sette di sera entrati in Calvi ed andati al ubidienza.

ad 21 dimorato in Calvi per il vento contrario.

ad 22 a ore sei di matina partiti di d° luogo continuando la nostra rotta. A ore otto dato caccia a due piccoli guzzi i quali si posero a terra ove mi portai a visitare ed erano capraiesi. A ore dieci diedi caccia ad un bastimento quatro, e ricogniopi esser un sciappeco turcho. A ore sei pomeridiane ancorai al Gerguno (?) unito alli bastimenti scortai (?).

Ad 23 a ore cinque di matina partiti di d° luogo continuando la nostra rotta. A ore otto rilevai un bastimento latino quale andai a visitare ed era un genovese e mi disse che nel golfo di sagona vi era un replupicano ove rimantinenti unito al Capitano Cambiasci ci siamo portati ed abbiamo visitato tutte le cale ma non si e veduto perche non vi era. A ore cinque pomeridiane entrati in Aiaccio.

ad 24 dimorato in d° luogo attesa l'ordine del Generale.

ad 25 idem come sopra.

ad 26 idem come sopra.

ad 27 preso ordine dal Generale.

ad 28 a ore sette di sera partiti d'Aiaccio unito allo sciabecco navigando a mezo giorno con vento di fora.

ad 29 alla punta del giorno sopra capo di muro. A ore nove matina entrati in tizzano unito allo guzzone. A ore dieci si vide passare lo scabecco ma non si potesse sortire per il vento di forri.

ad 30 a ore cinque di matina partiti di detto luogo, a ore otto rilevato un bastimento quatro alla costa di Sardegna essendoci avvicinati ricogniobimo che dierra lo sciabecco ed unitamente ci portassimo in Buonifacio alle ore undeci di matina.

ad 31 dimorato in detto luogo.

il primo 7bre a ore cinque di matina partiti di detto luogo unito allo sciabecco a ore 10 di matina entrati alla isola madalena per il vento grosso a ponente. A ore sei di sera partiti di detto luogo.

ad 2 a ore otto entrati in Buonifacio unito alli altri corsari.

ad 3 dimorato in detto luogo.

ad 4 idem.

ad 5 a ore sei pomeridiane partiti per rilevare il bastimento.

ad 6 a ore otto di matina arivati (?) alli monici, visitato la e a terra. A ore due pomeridiane arivati in Buonifacio.

ad 7 a ore cinque di matina partiti da detto luogo unito all bricco e sciabecco, a ore otto entrato in Lungosardo ove sono fermato per un ora dopo partiti andati alla Madelena.

ad 8 partiti di detto luogo ad ore sei di matina ove il bricco lasso un ancora e fui ordinato andare a prenderla in qual istante comparse un corsaro francese e

per non esser in ordine se ne fuggi, a ore otto di sera partiti ed incrociato le isole ma non si rilevo.

ad 9 sopra l'altura della Caprera ove fui chiamato dallo comandante imponendomi che io eseguisse l'ordini datimi in scritto. a ore sei pomeridiane ancorato dentro dette isole per vento contrario.

ad 10 a ore cinque partito di detto luogo a ore due pomeridiane entrato in Buonifacio.

ad 11 partito di detto luogo per ordine del comandante dovendo portare un espresso in Sardegna (?) navigando con piccoli venti da ponente a ore nove (?) ancorato all'isola rossa per vento contrario.

ad 12 a ore cinque partiti di detto luogo con vento da terra. A ore due pomeridiane arivati in Porto Conte ove non siamo stati amessi a pratica a ore nove e venuto il console.

ad 13 in detto luogo sempre in contomagia ove abbiamo preso una piccola provista e a ore otto siamo partiti navigando a grego con venti da maestro.

ad 14 alla punta del giorno sopra Castello sardo continuando la detta rotta senza rilevare alcun bastimento e a ore otto di sera entrati in Buonifacio.

ad 15 andato all'ubidienza dal comandante ove ricevei ordine di dovere andare a buordo lo sciepecca a portare una lettera. A ore nove di sera sopra il vallinco ove mi sono mantenuto fino alla mattina seguente.

ad 16 sopra il vallinco rilevato un bastimento latino ove mi sono portato ed era il guzzone il quale mi diede motivo di battermi col lo stesso a ore undeci arivati in aiaccio.

ad 17 dimorato in aiaccio ove si e sbarcato due marinari.

ad 18 in detto luogo.

ad 19 in detto luogo.

ad 20 in detto luogo.

ad 21 a ore sei partiti unito allo scabeco e crociato fori di aiaccio alla notte.

ad 22 a ore sette alla direzione del comandante dato caccia ad un bastimento di tre vele qual tirai tre can(onna)te e lui una.

ad 23 a ore sette di mattina a bordo allo sciebecco a ore nove entrati in Figari.

ad 24 partiti di detto luogo a ore dieci entrati in Buonifacio.

ad 25 a ore quattro pomeridiane partiti di detto luogo unito allo scabeco bricco e guzzone ove mi sono restati a terra dui marinari e ne o preso dui altri. A ore sette fuori di Buonifacio andato a visitare un bastimento quale e sardo carico di vino e a ore dieci appoggiato in Buonifacio.

ad 26 dimorato in Buonifacio e levato uno marinaio del carcere, a ore nove pomeridiane ad ordine del comandante partito per lungosardo ove si dicea esservi un corsaro replupicano.

ad 27 ore cinque di mattina o visitato detta cala e non vi era che una gondola sarda di supito sono partito ed essendovi il sciebecco di fori mi drizzai verso lo stesso ma attesa una borasca di ponente mi convene aridossarmi alla piantarella che fu in ora di mezo giorno che parimente ci venne il guzzone e per avere il timone rotto dimorai la notte.

ad 28 a ore cinque di mattina partiti di detto luogo e a ore sette entrati in Buonifacio per comodare il timone a ore otto sono andato al ubidienza del comandante quale mi diede rimprovero per non essere stato in mare li 27 che anzi mi diede l'aresto sul mio bordo ; a ore due pomeridiane vene il bricco e mi disse che io partisse incontinenti per crociare fori di Sassari ove si dicea ritrovare il comandante ove di supito mi drizzai e a ore otto sopra l'isola rossa.

ad 29 alla punta del giorno sopra l'altura di Castelsardo senza rilevare alcun bastimento cioe con piccoli venti da terra. A ore undeci sopra Porto Torre visitato un piccolo guzzo sardo procidente del Asinara ed andava a Porto Torre. A ore cinque pomeridiane ancorati al Asinara.

ad 30 in detto luogo dimorato per il tempo gattivo cioe vento e Boriane.

il primo ottobre partiti di detto luogo ed andato visitare cala di olivo atteso una notizia che vi era un corsaro francese ed in seguito condota in Porto torre ove vi era il comandante cioe sciebecco e bricco. A ore sette tirato fori con bastimento capraiese unito alli detti e poi per il tempo a me convenne andare al asinara ove arivai alle ore tre di mattina del secondo detto.

ad 2 dimorato all'asinara per il tempo gattivo.

ad 3 pure in detto luogo.

ad 4 partiti di detto luogo alle ore cinque di mattina e a ore quattro pomeridiane arivato in porto torre e a ore sette partiti ed andati alla asinara.

ad 5 dimorato in detto luogo ed evitato un bastimento marcianase

ad 6 a ore dieci parti del asinara e dopo meza ora mi fecero (?) a ore nove ancorato in Bigniola.

ad 7 partiti di Bigniola a ore sei e a ore una pomeridiane vi(sì)tato dui bastimenti (?) ove si ritrovo il cannotta inglese e dopo entrato in Buonifacio.

ad 8 dimorato in Buonifacio.

ad 9 pure in detto luogo tirato a terra il corsaro.

ad 10 pure in detto luogo.

ad 11 in detto luogo vento grosso a libeci.

ad 12 idem in detto luogo.

ad 13 in detto luogo sbarcato quattro marinari e un mozo.

ad 14 in detto luogo spalmato e fatto il timone.

ad 15 in detto luogo posto in mare il corsaro ed il cote(r) imbarcò la truppa.

ad 16 la truppa disartò ed il bricco sorti forri e la sera vensero un gran numero di paesani e abloccorono Buonifacio e a me.

ad 17 a ore dieci partito di Buonifacio e a ore sette sopra aiaccio.

ad 18 a ore sei sopra il Caporoso ».

∞ 000 ∞



ECHOS DU CAP

Deuil

Madame Morando nous a quittés brusquement...

L'Association Petre Scritte est en deuil.

Hospitalisée à Bastia le 1^{er} novembre 2002 à la suite d'un malaise cardiaque, elle décédait le 9 novembre à Marseille, où elle avait été transportée la veille. Cécile Morando née Santelli, de Canari, était connue pour ses activités et sa générosité. Ancienne institutrice, elle s'était mise au service de tous, mais surtout, s'était consacrée au service religieux de sa paroisse, avec un amour particulier pour le patrimoine et l'histoire. Adhérente active de notre Association, elle vouait à cette dernière une particulière affection. Ne disait-elle pas que : « Petre Scritte était son rayon de soleil », celui espérons-le, qui éclaira la fin de sa vie.

Nous la regrettons tous, son souvenir restera gravé dans nos cœurs.